

ta del chitarrista francese Michel Henritzi, eminenza sotterranea dell'underground più internazionalista, manico che ama fluttuare nei fantasmi blues di Mazzacane Connors, nonché prezioso esperto e frequentatore del sottobosco musicale nipponico. O'Death Jug è il suo duo con l'altra sei corde di Christophe Langlade all'insegna di una psichedelia oltremodo desolata, allucinata e sfrigolante di elettricità, soundtrack vivida e colma di tristezza per parcheggi deserti bruciati al sole e capannoni abbandonati nella notte nera come la pece. (6/7)

Langdale solista si muove su coordinate molto simili, non ferisce altrettanto quando dipinge l'epico paesaggio dismesso che ha nell'anima, ma nell'intimità sa parlare una lingua non certo nuova ma abbastanza efficace. (6/7)

I due suonano anche nel disco della cantautrice Dana Valser, sorta di Josephine Foster spagnola che gorgheggia senza cartolinismi ma con credibile trasporto emotivo, mentre le due chitarre intonano blues lugubri e colmi di pena per le preghiere che la Valser scandisce con fermezza e passione, senza scadere in manierismi ed enfasi volgari. Molto brava anche per questo. (7) pieno.

Qualche mese fa, Henritzi ha poi pubblicato una nuova collaborazione con la sua musa Junko, ferale e stridulissima ughola degli Hijokaidan, e l'incontro tra la chitarra piangente del francese e lo squittio psicotico della giapponese porta ad esiti tanto "sbagliati" secondo i canoni standard quanto strani per un disco che assurdamente convince sul piano del suono, scurissimo e solcato dai singulti veramente alieni di una Junko più scatenata del solito nella sua follia divenuta ormai prassi. (7), ma non lo sto consigliando a nessuno. *Federico Savini*

MUSIQUES NOUVELLES?

Pauline Oliveros + Musiques Nouvelles

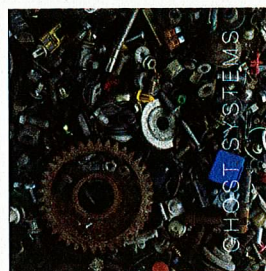
Four Meditations / Sound Geometries • LP/CD Sub Rosa • 2t-46:02 I lettori sanno della mia ammirazione per l'ormai ultraottantenne Pauline Oliveros, ne parlai più volte negli anni, dalle sue esperienze in solo con la fisarmonica, alle indimenticate performances con la Deep Listening Band nella famosa "cistern chapel" con i suoi 45 secondi di riverbero, senza bisogno di altri delays. Era la pura e sem-

OPEN FORM AMBIENT DRONE

Simon Balestrazzi

Ghost Systems • CD Azoth • 7t-70:08

Earle Brown (1926-2002) è un compositore della cosiddetta "scuola di New York" (Cage, Feldman, Wolff) noto per aver introdotto peculiari forme "aperte" di notazione musicale, da cui ha tratto ispirazione ad es. John Zorn per i suoi *game pieces*. È appunto prendendo spunto da una celebre composizione di Brown (*Folio and Four Systems*, 1954), e rendendo omaggio alle tecniche aleatorie dell'autore, che Balestrazzi ha composto nel 2013-14 la suite in sette movimenti *Ghost Systems*. Atmosfere d'ambiente legate al concetto di memoria in origine molto rarefatte, sulla falsariga della *Discreet Music* di Eno, hanno acquisito consistenza e complessità con lo stratificarsi di diversi interventi "sistemici", ovvero con l'uso combinato di frammenti estratti da registrazioni dell'americano, pesantemente rallentati e processati, e di field recording accumulati negli anni dall'ex-T.A.C., manipolati interpretando in modo del tutto personale le partiture grafiche e i processi *random* caratteristici di Brown. Un esercizio in "indeterminazione" musicale quindi, in un lavoro che risulta però al tempo stesso estremamente controllato nel suo plumbeo e lento roteare di bassi drone e di arcane, ultraterrene sospensioni. (7/8) *Vittore Baroni*



plice magia di suoni che definiamo in mancanza d'altre parole, suoni del profondo, dove i suoni nascevano e crescevano a partire dal reciproco ascolto, da un'interazione fatta di corpi e spirito. Per anni fu il mio pane quotidiano. Ora Pauline Oliveros (con l'ensemble orchestrale Musique Nouvelles e le spoken words della compagna IONE) continua a parlare di *Four Meditations* e di *Sound Geometries*, l'ausilio del suo Expanded Instrument System (EIS) è ancora onnipresente ma non si capisce più tanto bene come funzioni, ed è come se l'incanto (incantesimo?) di un tempo si fosse definitivamente spezzato. Al posto dei lunghi toni sostenuti della sua fisarmonica (valga per tutti "Roots Of The Moment") ora estrae suoni scomposti e dissonanti da una fisarmonica digitale che più fredda e sterile non si potrebbe. E' come se la teoria si fosse dissociata dalla pratica (lo si è visto anche di recente dal vivo) e la musica che ne esce per quanto faccia largo uso di concetti come meditation, ascolto reciproco e *find a space for each sound that is made*, sembra perdersi nell'ambizione di qualcosa di grande a cui aspirare, senza più la purezza "tonale" di un tempo, niente più lunghi continuum dall'intonazione perfetta, e che porsi il problema del cambiamento o di una svolta sia del tutto sacrosanto non v'è dubbio, ma

quel che qui sembra essersi spezzato come direbbe Gregory Bateson, è proprio la struttura che connette. (5) *Gino Dal Soler*

ITALFOLK

Roberto Tombesi

In 'sta via • CD Calicanto/Felmay • 15t-67:02

Paride Peddio / Jonathan Della Marianna

Brinca • CD Picchiadas • 10t-60:04

Compagnia Sacco di Ceriana

Tabulae • CD Felmay • 10t-52:23

La vitalità del folk italiano è fuori discussione, per quanto molte produzioni, come le presenti, sembrano sempre condannate a non poter uscire dall'ambito locale che le genera. Maestro di organetto, Tombesi si prende una libera uscita dai Calicanto, gruppo faro della tradizione veneta. Rimane però sugli identici territori, riarrangiando brani già in repertorio o facendoci scoprire altre meraviglie. Centrato sulle musiche da ballo, il disco unisce alla profondità della ricerca etnomusicologica il piacere di suoni concepiti apposta per divertire. Mazurche, vilote, scotis, bassanelli, valzer, polesane, quadriglie non danno tregua ai ballerini e c'è pure una insospettabile e gagliarda *Tarantella agordina*. A esaltare la bravura di Tombesi una decina di ospiti in perfetta sintonia. (8) Si continua a danzare anche trasferendosi in Sardegna, dove le ulti-

me generazioni sono pronte a prendere il posto dei padri. Peddio (organetto) e Della Marianna (sulittus, trunfa, launeddas) dimostrano di possedere sia la conoscenza del patrimonio avito sia la giusta sfrontatezza (l'armonica western di *Adios a Nugoro*). Elena Ledda si offre il pederoso cameo di *Ballittu cantau* e ugualmente fa l'ex Tazenda Beppe Dettori nel classico *A Diosa*. Incisione di grande intensità ma nitida, senza ingolfamenti. (7/8)

Ceriana, paesino dell'entroterra ligure prospiciente il tratto di costa che va da Sanremo ad Arma di Taggia, vanta cospicue specialità gastronomiche (salsiccia, fugassa, friscioi) e una tradizione polifonica di tutto rispetto. Tra i numerosi cori che accompagnano feste e riti del paese la Compagnia Sacco, fondata nel 1926, è la più antica e rinomata, con una storia punteggiata da trasferte concertistiche in Europa e America. Per "Tabulae" il repertorio scelto è strettamente sacro e riguarda i canti della Settimana Santa. I sette componenti attuali meritano il posto, e tra *Misere-re* e *Stabat Mater* il loro canto a bordone si eleva al cielo imperituro, riportandoci alle estasi del primo Medioevo. (7/8) *Piercarlo Poggio*

JAZZ

Roswell Rudd & Heather Masse

August Love Song • CD Red House • 10t-46:31

Heather Masse è perfettamente a suo agio nei repertori di The Wailin' Jennys, grandioso trio folk al femminile. E da qualche anno ci prova anche con il secondo mestiere di vocalist jazz. Nel 2013 si era affidata a Dick Hyman ("Lock My Heart") e adesso torna con un sostegno d'eccezione. "August Love Song" non è malaccio e si prende qualche rischio in più del precedente. Rimane però la sensazione che quando Heather frequenta songbook jazzistici sia una delle tante e non un'eccezione. (6/7) *Piercarlo Poggio*

CONTEMPORANEA

Sergio Sorrentino

Music from a Parallel World Vol.4 • CD M.A.P. • 6t-52:52

La chitarra elettrica è divenuta uno strumento sempre più centrale nella composizione contemporanea come anche testimonia questo cd in cui Sergio Sorrentino esegue con perizia una serie di partiture di vari autori italiani, tracciando